

Libro/Opera: viaggio nelle pagine d'artista. La collezione di Danilo Montanari, testi di Luca Cerizza, Giulio Paolini, Luigi Ballerini, Mario Diacono, Giorgio Bertelli, Ravenna, D. Montanari, 2011, 203 p., ill., ISBN 978-88-87440-76-8, 25 €.

• **I**l catalogo della mostra, tenutasi presso la Biblioteca Universitaria di Bologna dal 16 settembre al 12 ottobre nella cornice delle manifestazioni di «Artelibro» 2011, presenta molti spunti di interesse. È frutto della passione e della competenza di Danilo Montanari, un editore *sui generis* che ha fatto del libro e in particolare del libro d'artista una scommessa imprenditoriale oltre che un oggetto di amore collezionistico. Le edizioni esposte, infatti, provengono tutte dalla sua personale collezione. Da un lato raccontano i suoi modelli dall'altro sono il catalogo storico del suo fare editoria in mezzo all'arte contemporanea e a suoi protagonisti.

E proprio il senso del catalogo, puro e semplice, senza orpelli e senza contorni, è quello che Montanari intende suggerire più di ogni altro, con il presentare una galleria di oltre duecento volumi, ordinati alfabeticamente per autore, o meglio, per artista. Giacché via via che da Monet a Redon si giunge, attraverso i surrealisti e i futuristi, al «puro libro-immagine» di Ernst e Bellmer, l'artista è il protagonista della sua opera, apparentemente liberata da ogni altra interferenza letteraria, sia poetica sia di altra natura. «Libro/Opera», dunque, dove solo una breve didascalia è sufficiente a definirne le coordinate essenziali: artistiche, bibliografiche e materiali. Di alcune edizioni, certo, avremmo voluto sapere di più perché, come scrive Montanari stesso, «ogni titolo è un incontro e un insieme di storie, spesso felici, a volte contorte» (p. 7). Solo l'editore romagnolo saprebbe raccontare molte di quelle storie, un paratesto che rischia di perdersi nel tempo e che poteva svelarsi, almeno in parte, in occasione della mostra. I libri vanno infatti amati per quello che sono, come invita a considerare il breve ma penetrante scritto di Giulio Paolini, incastonato nella serie catalogografica (*Un libro è un libro*, pp. 44-45): «Un libro è un libro, che sia da leggere o da guardare, purché non sia da dimenticare».

Molti gli artisti coinvolti, in massima parte provenienti dall'arte concettuale, sia italiani sia stranieri. Spiccano alcuni nomi, che occupano molte 'schede' del catalogo, i quali vanno richiamati in rigoroso ordine alfabetico: Luciano Bartolini, Maurizio Cattelan, Franco Guerzoni, Sol Lewitt, Eliseo Mattiacci, Bruno Munari, Massimo Nannucci, Giulio Paolini. Lo stesso Paolini ha creato un collage su fotografia dal titolo «Copia e originale», che impreziosisce 40 esemplari del catalogo e ne distingue così una tiratura speciale. Il richiamo è al «libro dell'artista» Paolini - il quale non ama la definizione di «libro d'artista» preferendovi questa prima espressione - articolato in quattro opere, esposte in mostra e intitolate

«Pagine (I)», «Pagine (II)», «Pagine (III)» e «Pagine (IV)». I quattro enormi volumi bianchi sono posati su altrettanti piedistalli, scultorei leggi nella suggestiva Aula Magna progettata nel Settecento dall'architetto Carlo Francesco Dotti per ospitare la biblioteca del papa bolognese Benedetto XIV, sorretta da quattro colonne. I tomi sono copie in apparenza simili, non fosse per alcune fotocopie accartocciate e altri piccoli segni, che sembrano richiamare la riproducibilità seriale della stampa nel momento stesso in cui, tuttavia, finiscono per tradirla, giacché ognuno dei quattro momenti di cui si compongono quelle *Pagine* finisce per essere un'opera a se stante, un originale appunto.

Il catalogo di Montanari è, come ogni esempio del suo genere, uno strumento utile e anzi necessario. A quanti hanno avuto il piacere di visitare la mostra le sue immagini rievocano l'esperienza anche tattile dello sfogliare i singoli pezzi (eccezionalmente non rinchiusi in protettive bacheche); ai suoi lettori susciterà - è cosa certa - la curiosità di approfondirne la conoscenza, affascinati da questo straordinario «succedersi di bibliofanie», per dirla con Mario Diacono (p. 117).

p.t.